

Recensione di Vittorio Rapetti

Il Cattolicesimo democratico in ricerca

Radici e reti, qui e adesso

C'è un futuro per l'esperienza politica organizzata dei cattolici italiani? E in quali forme e percorsi è possibile riprendere il filo di una storia ricca e feconda, in una fase storica di profondi cambiamenti culturali e istituzionali? Questioni non facili ma cruciali, affrontate da Ernesto Preziosi nel volume "Il Cattolicesimo democratico in ricerca. Radici e reti, qui e adesso" (Cittadella, 2013). Un testo ricco, di evidente attualità, nel quale si offre un panorama del cattolicesimo politico in Italia, a partire dall'esperienza dell'Associazione di amicizia politica "Argomenti 2000" che raccoglie diversi laici impegnati nell'associazionismo ecclesiale con l'esplicito obiettivo di "coinvolgere e unire, con il metodo di offrire occasioni di confronto ed elaborazione". Un metodo del dialogo che si sviluppa a partire da alcuni riferimenti di valore: anzitutto la laicità dello stato, intesa non come "neutralità" o indifferenza, ma nutrita da proposte di forte contenuto valoriale, sulla falsariga dei principi della nostra Costituzione. In secondo luogo il riferimento alle indicazioni del Concilio Vaticano II e della successiva dottrina sociale della Chiesa, circa la funzione e il modo in cui i cattolici hanno da rapportarsi con la politica ed i problemi sociali. In terzo luogo, nel nuovo contesto, pluralistico sul piano culturale e tendenzialmente bipolare su quello politico, l'impegno dei cattolici per un progetto politico e sociale di ampio respiro e non di semplice ricerca di garanzie a breve termine. L'interesse per una nuova presenza del cattolicesimo politico in Italia non ha, infatti, lo scopo di rivendicare spazi, ruoli, quote di potere, bensì - secondo Preziosi - quello di costruire "radici e reti" in grado di rispondere alla confusione e all'isolamento. Conclusa la grande e contraddittoria stagione della DC, si tratta di individuare nuove forme di presenza e di elaborazione culturale, pena la irrilevanza dei cattolici nella progettazione socio-politica, ma anche il rischio reale e altrettanto grave di lasciare la comunità cristiana priva di strumenti e percorsi di comprensione e discernimento in campo sociale, indispensabili per la formazione di laici cristiani maturi e "missionari" nel nostro tempo.

In una fase storica oltremodo complessa e contrastata, occorre riprendere un'idea alta di politica e di cittadinanza, che permetta di riscoprire il senso del bene comune e una tensione unitiva che faccia fronte alle spinte disgregatrici del tessuto sociale, politico e territoriale del nostro paese. Spinte che finiscono per bloccare qualsiasi progetto di futuro e compromettono l'esistenza stessa delle istituzioni, minando l'identità nazionale ed il ruolo europeo dell'Italia. Emblematica la corrispondenza con un altro importante volume "Riflessioni di un cristiano. Chiesa e mondo a 50 anni dal Concilio" (AVE, 2013) proposto da Raffaele Cananzi su questioni chiave come il Sud, i giovani, la famiglia, la pace.

Dopo un inquadramento dei vari filoni del cattolicesimo politico e l'indicazione di alcune linee per un rinnovato rapporto tra cattolici italiani e democrazia, il metodo indicato da Preziosi si esprime nel "dare la parola" a studiosi e protagonisti di questa stagione. Numerosi i contributi di analisi storico-politica, offerta da F. Malgeri, F. De Giorgi, G. Formigoni, G.C. DeMartin, M. Nicoletti, L. Pizzolato, N. Antonetti, G. Di Cosimo. Ad essi si affiancano quelli di matrice ecclesiale (mons. D. Mogavero, d.C. Zuccaro) e di responsabili dell'associazionismo laicale: P. Trionfini per l'ACI, A. Olivero per le ACLI, S. Martinez del Rinascimento nello Spirito. Tre, infine, i contributi di cattolici che hanno una significativa esperienza socio-politica e parlamentare: S. Pezzotta, già segretario Cisl, P.L. Castagnetti, R. Bindi.

Il volume si chiude con un'interessante appendice curata da R. Weber in cui sono riassunti e analizzati i dati di un'ampia inchiesta svolta nel periodo 2008-2012 in merito alla propensione di voto degli italiani e di quanti si dicono cattolici, il grado di fiducia dei cittadini verso le principali istituzioni politiche, economiche,

sociali, culturali sia italiane che europee, l'orientamento rispetto ai valori cristiani, alla gerarchia e alle associazioni cattoliche.

Da questa ricca serie di interventi emerge un quadro articolato del cattolicesimo democratico oggi: la sua feconda storia, che lentamente si va riscoprendo, deve oggi misurarsi con una stagione in cui il quadro socio-culturale appare profondamente mutato. Proprio per questo ai cattolici democratici è nuovamente chiesto di svolgere una funzione di fermento, di semina e di elaborazione di una nuova progettualità politica, tanto alta nei riferimenti, quanto concreta e capace di radicarsi, offrendo proposte significative e valide anche per chi non è cattolico, ed opportunità di partecipazione, formazione, servizio alla città.

Vittorio Rapetti